



Novembre 1993

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Nuova iniziativa di Luci sull'Est:

In soccorso degli albanesi

Sono bene impresse nella nostra memoria le terrificanti scene dei rifugiati albanesi che nell'agosto 1991 sbarcarono a Bari, prendendo letteralmente d'assalto il porto del capoluogo pugliese

Della povera gente al limite della disperazione, ammassati come bestie, pronti a tutto pur di fuggire dal «paradiso» che il loro regime comunista gli aveva imposto.

Ora è tempo di intervenire in loro soccorso.

Durante gli ultimi 50 anni, questo paese è vissuto sotto la più ferrea persecuzione religiosa mai vista, nel quadro di un rosario interminabile di incarcerazioni, esecuzioni, misure restrittive, confische e distruzioni.

Nel 1944, quando andarono al potere i comunisti, i cattolici avevano 131 parrocchie, tre diocesi, due archidiocesi, un'abbazia e un'amministrazione apostolica rette da 200 sacerdoti.

Crollato ormai il regime comunista, Luci sull'Est inizia una campagna per aiutare tutto un popolo a ritrovare la fede e fare, con il vostro aiuto, una grande opera di carità, di misericordia spirituale a favore degli albanesi.

Questa nuova iniziativa di Luci sull'Est è basata sulla distribuzione gratuita ai cattolici albanesi del libro di G. Scognamiglio, «Madre del Buon Consiglio di Genazzano», la cui storia è strettamente legata all'Albania e al suo popolo. «Spunti» le ha dedicato due articoli nei suoi numeri di maggio e giugno.

La traduzione dell'opera in albanese è in dirittura d'arrivo e presto ne saranno stampati, in una prima fase, 30.000 esemplari.

Il libro verrà distribuito in due maniere. Dall'Italia in confezione singola a tutti coloro che dall'Albania ne faranno richiesta, mentre il quantitativo maggiore sarà inviato in grossi pacchi ai sacerdoti e religiosi che in questo momento si trovano in Albania, affinché lo distribuiscano tra i loro parrocchiani.

E' anche in corso di preparazione l'edizione italiana dell'opera di G. Scognamiglio. Luci sull'Est sarà lieta di inviare in omaggio una copia di questo libro a tutti coloro che parteciperanno a questa importante iniziativa.

L'Est: un misto di misteri, speranze e apprensioni

Restituzione di Chiese

Alcuni deputati del Consiglio della città di Mosca sono intervenuti per fare restituire la chiesa dell'Immacolata Concezione ai cattolici. Questa chiesa era stata confiscata più di 50 anni fa ed era stata trasformata in officina metallurgica. Nonostante sulla carta risultino soltanto una decina le chiese non ancora restituite, in realtà sono molto poche quelle in grado di accogliere i fedeli. Questi deputati chiedono al sindaco di Mosca di prestare attenzione alle richieste dei cattolici.

Le epidemie affliggono l'Est

Il degrado delle condizioni sanitarie dei paesi dell'ex-URSS provoca delle epidemie che minacciano tutti i paesi dell'Est. L'OMS ha appena lanciato un appello per la vaccinazione contro la difterite, di cui nel corso dei primi sette mesi dell'anno sono stati ufficialmente rilevati in Russia più di 4500 casi e più di 1500 in Ucraina, sempre nel medesimo periodo. L'epidemia sta ugualmente diffondendosi in Azerbajjan, Kazakistan e Uzbekistan.

Irresponsabili esperimenti nucleari

Secondo il Sunday Times, i sovietici studiarono una «bomba sismica», una specie di ordigno nucleare che esplodendo sottoterra poteva devastare gli Stati Uniti per mezzo di terremoti e maremoti. Dopo 30 anni di studi, nel 1988 i russi l'hanno sottoposto ad un test. Risultato: l'esplosione provocava in Armenia un sisma che uccideva quarantamila persone. Altri esperimenti sono stati effettuati a Semipalatinsk, nel Kazakistan, ed hanno provocato terremoti nel Tagikistan, nell'Uzbekistan ed anche nell'Iran.

Esplode la criminalità

In un paese dove le vecchie leggi sono lettera morta, ma non sono state ancora sostituite, dove l'amministrazione, già corrotta da decenni di comunismo, non pensa che ad arricchirsi, il crimine diventa un fenomeno normale. «Il crimine organizzato, è diventato il pericolo maggiore della nostra società», ha dichiarato Eltsin. Secondo il ministero degli Interni, gli omicidi sarebbero aumentati del 43% rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente e 1500 assassini a pagamento sarebbero stati perpetrati nel 1992, nella maggior parte dei casi contro dei commercianti.

Nel paese spadroneggia la mafia

Secondo Eltsin, circa il 40% della nuova classe degli uomini d'affari russi e due terzi delle nuove strutture commerciali del paese hanno legami con le organizzazioni della mafia. Secondo i responsabili della sicurezza, il numero della bande organizzate che si sono spartite il paese è di 4000, di cui 20 per la sola città di Mosca. Numerosi settori di queste mafie sono nelle mani di vecchi membri del Partito Comunista. Ogni commercio ed ogni servizio deve passare attraverso questi gruppi. «La mafia cecena» controlla gli alberghi, il mercato della droga e delle armi; «la gang dei Tartari di Kazan» controlla i giochi, il turismo e gli spettacoli; «il gruppo degli Azeri» controlla il commercio dei legumi e della frutta nei mercati; i Georgiani si incaricano del commercio dei veicoli...

Prigioni polacche

Dopo il crollo dei regimi comunisti nell'Europa dell'Est, l'aumento della criminalità è così repentino che molti paesi non sanno più dove mettere i loro carcerati. In Polonia, per esempio, più di 63000 polacchi stanno scontando una pena nelle sue 200 prigioni. E' il paese d'Europa dove il numero di detenuti per abitante è il più elevato: 160 carcerati per 100.000 abitanti, contro 80 in Francia, ossia la metà.

Il ritorno dell'economia pianificata

Secondo un sondaggio della società austriaca Paul Lazarsfeld, la



La signora Vida Sinkeviciene abbandona il collettivismo. Questa piccola coltivatrice dell'interno della Lituania si è messa per proprio conto a coltivare fragole e in due anni ha guadagnato più che durante tutto il periodo comunista. La casa in costruzione ed il trattore sono frutti del suo lavoro.

maggioranza dei cittadini dell'Europa dell'Est afferma di preferire l'economia pianificata esistente prima degli anni della perestroika. I cittadini dell'Ucraina e della Bielorussia sono quelli che si dicono maggiormente a favore dell'economia pianificata. Solamente la Repubblica Ceca si dichiara a favore dell'economia di mercato.

Ufficiali dell'Armata Rossa senza abitazione

Centocinquantamila ufficiali dell'armata rossa si trovano oggi senza alloggio. Le condizioni nelle quali sono costretti a vivere sono considerate intollerabili dagli stessi russi. In una casa di San Pietroburgo le famiglie di ventidue ufficiali devono usare la medesima cucina.

Crisi dell'Armata Rossa

Il nuovo ministro russo della Difesa, generale Gratchev, è preoccupato per la diminuzione costante del numero dei coscritti. I giovani russi non vogliono più servire nell'esercito. Nel primo semestre del 1993, il 95% dei giovani non ha risposto alla chiamata di leva nel distretto militare di Mosca, che va dalla frontiera occidentale agli Urali. Soltanto l'11% dei renitenti è stato oggetto di procedimento giudiziario ed i tribunali ne hanno condannato solamente lo 0,18%. Se dovesse continuare il generale Gratchev prevede che «non ci sarà nessuno per sorvegliare i depositi, le basi aeree e navali, i missili di difesa aerea e le posizioni strategiche. Sarà praticamente impossibile evitare la disintegrazione dell'esercito, i furti massicci di armi e munizioni che è il più grave problema di oggi».

Chi erano i rosso-bruni del Fronte di Salvezza Nazionale?

La coalizione delle forze ostili a Eltsin chiedeva il ritorno al comunismo e la restaurazione dell'URSS. Essa radunava diverse formazioni: il Partito Comunista della federazione russa (600.000 membri), il

Partito Comunista Operaio di Russia (il più radicale), l'Unione dei Bolscevichi, le frazioni militari del Partito Liberale Democratico (che ha ricevuto 6 milioni di voti nelle elezioni presidenziali del 1991), oltre ai nazionalisti dell'Unione popolare slava diretta da un ex-generale del KGB, il Partito dell'unità nazionale russa diretto da un anziano ufficiale di stato maggiore, il Partito Nazionale repubblicano che dispone di una propria organizzazione paramilitare, alcuni gruppi antisemiti come il Pamiat, qualche gruppo monarchico, l'estrema destra nazionalista ed anche dei riformatori scontenti.

Dissidente ieri, comunista oggi

Alessandro Zinoviev, vecchio dissidente sotto Breznev, difende i comunisti russi: «In un certo modo, il periodo più democratico per la Russia è stato quello di Breznev (...) Eltsin è una marionetta americana ed il suo è un governo di occupazione (...) Durante l'era Breznev, le sole forze che erano in grado di assicurare allo stesso tempo l'ordine ed il progresso erano il Partito comunista, l'esercito ed il KGB. La distruzione del PC ha portato alla scomparsa dello Stato. Il KGB era il braccio armato del Partito in tutto il paese, ed evidentemente non ricopre più questo ruolo. Quanto all'esercito, oggi giorno in briciole,

esso faceva parte integrante dell'organizzazione sociale».

Attentato alla libertà religiosa nel Vietnam

Su 70 milioni di abitanti, il Vietnam conta 6 milioni di cattolici. Essi ancor oggi subiscono, malgrado qualche recente concessione, severe restrizioni del loro diritto alla libertà di religione. Esistono soltanto cinque seminari autorizzati dell'autorità comunista per 23 diocesi, con un numero limitato e imposto di seminaristi. Parecchie centinaia di loro, che hanno già terminato gli studi, attendono ancora l'autorizzazione del governo per ricevere gli ordini.

Nessuna libertà di stampa nel Vietnam

Nello stesso tempo in cui l'Assemblea nazionale proclamava la sua volontà di conservare il partito comunista vietnamita nel ruolo di partito unico, e condannava il cambiamento liberale dei vecchi paesi comunisti, il governo ha rafforzato il suo controllo sui libri, sui giornali ed ugualmente sulle cassette video. Il quotidiano «Nhan Dan» ha pubblicato le recenti misure del governo di Hanoi per ridurre la libertà di stampa.



L'assassinio dei nascituri è stata sempre una caratteristica delle società comuniste. In Lituania padre Robertas Pkrinfkas lotta contro l'aborto e qui lo si vede accanto alla tomba dove lui stesso seppellisce cristianamente le piccole vittime.

Cannibalismo comunista

Si sa che i comunisti si erano spinti molto lontano nella persecuzione della «Contro-rivoluzione». Ma nessun occidentale poteva immaginare che la rivoluzione culturale cinese sarebbe arrivata al cannibalismo.

Secondo lo scrittore cinese Zheng Yi, che è stato egli stesso comunista, i fanatici discepoli di Mao-tze-tung praticavano il cannibalismo a carattere politico. Dopo un'inchiesta a Guangxi, lo scrittore ha constatato che, lungi dall'essere stata una pratica isolata, il cannibalismo costituiva, almeno in questa regione, una forma di attivismo politico incoraggiata dai maoisti che detenevano il potere locale.

A Wuxuan alcuni insegnanti furono costretti a tagliare il corpo di uno dei loro colleghi in pezzi che vennero in seguito cotti ai ferri, e quindi consumati dagli allievi. In un altro distretto una miliziana portava a casa alla madre malata due pezzi di fegato di «Contro-rivoluzionari» che erano stati appena cucinati sui fornelli di un organismo ufficiale.

Gulag cinesi

Esistono in Cina circa 5000 campi di lavoro forzato e 20 milioni di detenuti. E' ciò che ha rivelato la «Società Internazionale per i diritti dell'uomo» a Vienna. I prigionieri sono costretti a fare ogni genere di lavoro, perfino manipolare senza protezione sostanze chimiche e radioattive. La metà della produzione degli ergastolani viene esportata sul mercato internazionale. Se la Cina avesse ottenuto l'assegnazione dei giochi olimpici, sarebbero stati dei lavoratori schiavi a costruire gli stadi!

La Russia soccorre Cuba

Per attenuare la crisi causata dalla fine delle consegne di petrolio da parte dell'ex-URSS, la Russia ha accordato a Cuba un credito di 380 milioni di dollari, che servirà segnatamente a terminare la costru-

zione della centrale nucleare di Jurgua, nell'est dell'isola.

Per mancanza di carburante il partito comunista ha rinunciato a celebrare il 40° anniversario dell'assalto con cui i sanguinari compagni di Fidel Castro conquistarono la caserma «Moncada» a Santiago. «Il miglior omaggio che possiamo rendere ai nostri eroi è di essere austeri e resistere senza cedere», ha sottolineato l'ufficio politico del PCC.

Persecuzione dei cattolici cubani

L'Università dell'Avana ha cacciato molti professori accusati di essere cattolici. Queste misure sono state attuate dopo la lettera pastorale dei vescovi cubani che accusava il sistema politico di essere responsabile della miseria che attanaglia l'isola.

Una feroce repressione

I Cubani sono ormai privati della corrente elettrica per venti ore al giorno. Un editoriale dell'organo del Partito comunista «Granma» incita ad una battaglia decisiva contro la delinquenza, fortemente aumentata in seguito all'accentuarsi delle difficoltà economiche e sociali. Il giornale «disinforma» la popolazione, affermando che il governo ha preso le adeguate misure per far fronte a questa situazione che «provoca la giusta irritazione del popolo».

Fidel Castro attende la resurrezione del comunismo

In una conferenza stampa a Cartagena in Colombia, Castro ha dichiarato che egli non accetta la morte del comunismo: «Se una cosa muore, essa può rivivere. Lazzaro è morto e il Cristo ha detto: 'Alzati e cammina!'. Può darsi che il comunismo abbia bisogno di qualcuno che dica 'Alzati e cammina!'».

Cristiani perseguitati nel Sudan

Padre Henry Boulad, presidente

della Caritas Africana, ha raccontato a Famiglia Cristiana il clima di persecuzione religiosa nel Sudan: «Nel sud del Sudan le popolazioni sono utilizzate come scudi umani per proteggere l'esercito. Gli aiuti alimentari che vengono inviati alla città di Juba, per esempio, sono monopolizzati dall'esercito e non vengono distribuiti alla popolazione civile, alla quale è proibito di lasciare la città».

Tutte le strade sono minate e coloro che cercano di fuggire vengono fucilati. Questa situazione dura dal giugno 1992. Si sta distruggendo un popolo. Per la loro resistenza contro l'islamizzazione, essi sono stati trasferiti nel deserto. Città intere vengono distrutte dai bulldozer, ed i loro abitanti cacciati nel deserto. Essi si trovano a qualche decina di chilometri da queste città, stesi sulla sabbia, senza cibo né acqua. In tal modo muoiono lentamente di fame. Tutte queste deportazioni durano dal 1984. Fino ad oggi nessuno ha reagito».

Un continuo massacro

Dal 1983 sono stati commessi massacri di centinaia di civili in parecchie città del Sudan meridionale. Numerosi cristiani sono stati bruciati vivi, altri sono stati selvaggiamente torturati. Decine di migliaia di fanciulli sono sottoposti al lavoro forzato, al reclutamento coatto nell'esercito o nella milizia, a violenze sessuali o anche venduti come schiavi.

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:
ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 20 - Novembre 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA
Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008
Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano